

Gazzetta del Sud 11 Marzo 2022

Gotha, pioggia di annullamenti sulla cupola politico-mafiosa. Il filone ordinario in attesa delle motivazioni

Giornata interminabile, quella di ieri, nella Corte Suprema di Cassazione. La sentenza del processo “Gotha”- il filone celebrato con rito abbreviato -, è stata emessa nella tardissima di serata con una pioggia di condanne annullate e processo da celebrare nuovamente davanti a un'altra sezione della Corte d'Appello reggina.

La posizione principale riguardava l'avvocato Giorgio De Stefano, accusato di essere uno dei vertici della cupola masso-mafiosa: annullamento senza rinvio in relazione ai fatti coperti da giudicato sino all'anno 2005, nonché con rinvio ad altra sezione della Corte d'appello di Reggio Calabria in relazione alla successiva condotta contestata.

Unica posizione annullata senza rinvio riguarda la sentenza impugnata nei confronti di Gira Pasquale (difeso dall'avvocato Valeria Iaria) perchè il fatto non sussiste; nonché nei confronti di Nicolò Alessandro e di Anna Rosa Martino per essere il reato contestato estinto per intervenuta prescrizione. I giudici supremi hanno annullato anche la sentenza impugnata nei confronti di Giovanni Pellicanò limitatamente alla circostanza aggravante dalla modalità mafiose (il famoso articolo 7), con rinvio per un nuovo esame sul punto ad altra sezione della Corte di Appello di Reggio Calabria. Annullata la sentenza impugnata nei confronti di Roberto Franco, limitatamente alla contestata recidiva. Annullata anche la sentenza impugnata nei confronti di Antonino Nicolò, Lorena Franco, l'ex sindaco di Villa San Giovanni Antonio Messina, Domenico Marcianò, l'imprenditore Emilio Angelo Frascati. Tutti dovranno essere processati di nuovo in Corte d'Appello.

Rigettati i ricorsi di Antonino Araniti e dichiarati inammissibili i ricorsi di Mario Vincenzo Stillittano, Domenico Stillittano, Giovanni Rechichi, Roberto Moio e Giuseppe Smeriglio.

Prima di arrivare alla sentenza, si sono susseguiti la relazione del Procuratore generale e gli interventi dei difensori delle 17 persone sul banco degli imputati. La stessa accusa ha chiesto «l'inammissibilità» della quasi totalità dei ricorsi e soltanto tre annullamenti parziali: la posizione dei fratelli imprenditori Mario Vincenzo e Domenico Stillittano, difesi dagli avvocati Giacomo Iaria e Francesco Calabrese (condannati dalla Corte d'Appello rispettivamente a 15 anni e 4 mesi e 14 anni e 4 mesi di reclusione) inerente il mancato riconoscimento del vincolo della continuazione tra le sentenze “Olimpia” e “Gotha”, e la posizione di Antonino Araniti (in Appello 8 anni) inerente la questione tecnica di nullità sollevata dall'avvocato Giovanna Beatrice Araniti.

È dunque a favore delle difese quella che va considerata la prima verità giudiziaria sull'inchiesta “Gotha”, l'indagine per eccellenza dell'ultimo decennio di storia giudiziaria a Reggio con cui la Dda ha scoperto la cosiddetta cupola politico-affaristico-mafiosa, che però non ha superato il vaglio della Cassazione e adesso dovrà essere processata nuovamente.

Allegato:

Risale ad oltre sette mesi fa la sentenza di primo grado del filone con rito ordinario di “Gotha”: il 30 luglio 2021 il verdetto emesso dal Tribunale collegiale presieduto dalla dottoressa Silvia Capone (giudici a latere Andreina Mazzariello e Stefania Ciervo). Ad oggi, per la complessità della decisione collegata all'enorme mole di atti e documentazioni del lunghissimo dibattimento, non sono stati depositati i motivi della decisione. Un'attesa stracarica di temi di interessi per capire le conclusi di numerosi posizioni delicatissime: il primo grado di “Gotha” è andato in archivio con 14 condanne e 16 assoluzioni (tra le pene accessorie la condanna «in solido per tutti gli imputati colpevoli del reato di cui all'articolo 416 bis» a risarcire i danni alle costituite parti civili: 100 mila euro all'associazione “Antimafie e antiracket - La Verità viva”; 300 mila euro a “Libera associazioni nomi e numeri contro le mafie”; 100 mila euro all'associazione “Comunità di vita cristiana CVX Italia”, alla Cgil Regione Calabria, Italia, e Reggio). Tra le decisioni nevralgiche anche l'assoluzione dell'ex senatore di Forza Italia, Antonio Caridi. Il Tribunale ha concluso per l'estraneità ai fatti contestati dalla Procura, ribaltando anche la richiesta di condanna a 20 anni di reclusione, con formula ampia: «il fatto non sussiste». Tra gli assolti l'ex presidente della Provincia di Reggio, Giuseppe Raffa. Enzo Amodeo, Domenico Aricò, Amedeo Canale, Domenico Pietropaolo, Giovanni Pontari e Rocco Zoccali. Tra le condanne, la pena più alta - 25 anni di reclusione - è andata all'avvocato Paolo Romeo, un passato anche da deputato con i Socialdemocratici, che in questo processo era ritenuto «l'eminenza grigia e la massima intelligenza al servizio delle cosche». Altre due le condanne rilevanti coincidono con i 13 anni di reclusione inflitti all'ex sottosegretario alla Giunta regionale della Calabria, Alberto Sarra; e i 9 anni e 4 mesi all'ex rettore del Santuario di Polsi, il prete di San Luca, don Pino Strangio; i 17 anni di reclusione disposti dal Tribunale per l'avvocato Antonio Marra.

Francesco Tiziano